

## La chitarra di Eugenio Della Chiara all'Auditorium

I concerti da Camera della domenica mattina in Auditorium hanno ospitato anche ottimi chitarristi per un repertorio in genere di raro ascolto in quanto lo strumento a sei corde non è, a torto, frequentato. Ieri il pesarese Eugenio Della Chiara ha rivelato le sue qualità



virtuosistiche ed espressive eseguendo brani di Scarlatti, Chailly, Paganini, Galante, De Falla e Castelnuovo-Tedesco. È un ottimo chitarrista De Chiara. Ha un suono delicato, trasparente e ben definito. Dopo i due brani scarlattiani è passato ad una rarità quale la *Sonata per chitarra* di Luciano Chailly, compositore e organizzatore musicale del Novecento che ha prodotto molta musica di valore e tra queste, nel 1976, anche

una *Sonata per chitarra*. Il brano, in quattro movimenti, trova in sé elementi moderni e del passato in una varietà d'intenti resi in modo efficace da Della Chiara. La *Grande Sonata per chitarra op.39* di Paganini ha in seguito trovato un chitarrista virtuoso e calibrato per un brano tra i più noti del repertorio chitarristico. Paganini è stato anche virtuoso di questo strumento e il suo stile di primo Ottocento, tutto italiano, si ritrova in toto nei tre movimenti della bella sonata. Non poteva mancare un brano contemporaneo e Della Chiara ha interpretato in prima esecuzione assoluta, presente in sala l'autore (foto), *Elena o l'immagine d'aria*, recente lavoro che Carlo Galante (1959) ha dedicato al chitarrista. Il brano di circa 7 minuti utilizza modalità compositive moderne nello spirito della tradizione musicale classica della chitarra. Di rilievo le interpretazioni degli altri brani come *Homenaje pour le tombeau de Debussy* di De Falla e *Capriccio diabolico* di Castelnuovo Tedesco entrambi ad alto tasso di virtuosismo. Quattro i bis concessi con un altro bel brano di Paganini. Lunghi e calorosi applausi.

